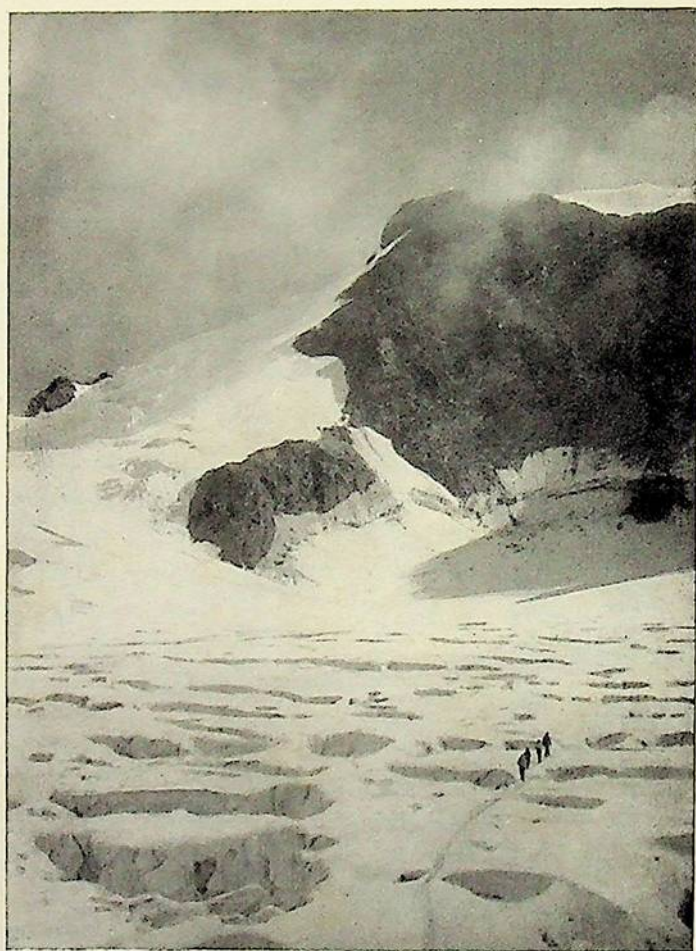




NOTIZIARIO

DELLA SEZIONE C.A.I. DI **VARALLO**



SULLE VIE DEL ROSA (foto Avv. L. Gilodi)



NOTIZIARIO

DELLA SEZIONE C.A.I. DI VARALLO

Sulle vie del Rosa

IMPRESSIONI

Ritornato alla Gnifetti dopo tanti anni di lontananza, fui pregato di mettere per iscritto le mie impressioni. Eccole in breve.

Prima di tutto ai miei tempi per raggiungere Alagna ci volevano cinque ore da Varallo sulla corriera del Pastreu bonanima: oggi invece ci sono arrivato in men di un'ora sulla comoda Topolino dell'amico Raiteri Ovidio.

All'ulpe Seevy biancheggiava un tempo la Grande Halte, nome ostrogoto che già fece scrivere a un poeta:

« Perchè tal nome francioso
Porti, o grande fermata?
L'Italia nova non vuol turbata
Sua lingua gentile.
Togli tal scritta, o buon Rimella,
Prendi la biacca, e vi spennella
Sulla facciata:
Grande Fermata ».

Ora la brutta scritta fu spennellata, e al suo posto si legge Rifugio Mortara: non è un termine Valsesiano purtroppo, ma almeno Italiano.

All'Olen troneggiano ancora i due alberghi Guglielmina e Grober, ma sotto il nome di Rifugio Vigevano: perdendo l'eleganza d'un tempo, han acquistato la domestica familiarità della capanna, che, congiunta alla modicità dei prezzi, è l'essenziale per noi alpinisti.

Alla Gnifetti ai miei tempi si sbarcava dal ghiacciaio e s'era subito in capanna: adesso dal Garstelet bisogna issarsi su per una scala lunga, lunga, e ripida quanto mai, vera scala di Giacobbe, che ci deposita alla porta di un piccolo Paradiso. All'entrata una spaziosa veranda per bagni di luce e di sole, e nel contempo mirabile belvedere sul Piemonte e Lombardia: nell'interno sale e salotti e cuccette e cameroni pieni d'aria e luce, odoranti nuovo, spiranti pulizia in modo esemplare; poi la cucina provvista d'ogni ben di Dio, col liquigas e la luce elettrica da un generatore autonomo: l'arredamento poi tutto nuovissimo e simpaticamente elegante. E su tutto e su tutti la faccia sempre sorridente del custode Enrico Giordano, gran re di picche perchè guida e gran re di cuori per l'animo suo generoso.

A rendere la Gnifetti un paradiso perfetto mancano ancora due cose: l'acqua corrente in tutte le stanze..., ma di questo s'incaricherà l'Ente Turismo; e la galleria dello Stolemberg. Questo vero sasso del diavolo, che sbarrava il passo, va sbudellato una buona volta, e pare che il nostro Presidente Avv. Lanfranchi sia già al lavoro. Bene.

R. L.

AI SOCI

Il bollettino esce a stagione alpinistica compiuta ed è così possibile valersene per anticipare ai soci quello che verrà riferito in Assemblea sullo svolgimento delle attività sociali.

Nell'anno 1949 molto si era fatto per il Rifugio Gnifetti, e il trascorso del tempo ha confermato le previsioni, nel senso che i lavori sono stati efficaci come voluti. Però era rimasto da completare i lavori di finimento interni ai quali si diede opera in principio di stagione, portandoli a buon fine.

L'ampliata capacità del rifugio rese necessaria, come si è già detto la confezione di nuovi materassi ai quali fu provveduto, eseguendosi in pari tempo il risarcimento e la rinnovazione delle fodere per tutti gli altri in lana, mentre si riservò di provvedere per i residui in successivi esercizi.

L'impianto di illuminazione elettrica funziona egregiamente per il complesso di quanto si è fatto esso sopporta favorevolmente il confronto col prossimo rifugio Betemps del C.A.I. pure in ubicazione più favorevole per l'esecuzione di lavori.

D. Ravelli, la cui passione per la montagna e l'affetto per la Sezione sono pari solo alla capacità alpinistica, si sacrificò alla fatica di accedere al rifugio malgrado la molta neve fresca e il 3 settembre presenti il Presidente della Sezione, il consigliere Raiteri e una trentina di soci e altri alpinisti ha proceduto alla benedizione dei lavori e alla celebrazione della Messa pronunciando brevi ma accorate parole di augurio e ricordando i morti della montagna.

A nome della Sezione gli ripetiamo i nostri più vivi ringraziamenti, augurando di averne la partecipazione ad altre cerimonie.

E' stata perfezionata la vendita dei ruderi del rifugio «O. Spanna», deliberata all'assemblea del 1947.

Come i soci rileveranno dall'esame del progetto di bilancio, la Direzione

non lascerà di occuparsi di altri bisogni e ha accantonato per esso somme, riservando di studiare i particolari tosto che si sia avuta assicurazione che la Sede Centrale ci accorda un concorso già più volte richiesto, e per il quale sono dati seri affidamenti.

La Direzione

Commiato Alpino

L'ottobre, a folate di vento, vi distribuendo biglietti da visita: dell'inverno le prime foglie gialle; e l'orizzonte malato di nebbie occhieggia melanconico dai monti rivestiti ormai di natura morente. Lassù il gigante montano spicca col bianco dalle nuovi nevi sul cielo grigio, grigio e melanconico come l'animo di chi lo sta guardando: il giovane alpinista.

E' tornato lassù per pochi giorni prima di recarsi definitivamente in Città ed un mondo di ricordi gli si affolla alla mente. Guarda i fianchi poderosi della montagna, scruta attraverso gli a fra tti di rocce i percorsi fatti nella bella stagione ormai trascorsa; individua persino con la mente dove possono essere qua e là i chiodi che ha piantato nell'ascesa faticosa.

Poi il suo sguardo sale alla vetta.

Eccola, protesa verso l'estremo limite del cielo, incapucciata di nebbia e di nevi come un vecchietto in papalina e pigiama.

Ha un sorriso nostalgico il giovane alpinista, punta ancora il cannocchiale verso quelle pareti, dà un ultimo saluto con la mano, come se salutasse una creatura e si allontana lento pensando con melanconia al ritorno.

Nostalgia montana che scende nell'anima di chi questa anima ha presa dalla sana, dalla bella, dalla pura passione per il monte.

Ma lui il giovane alpinista ritornerà alla sua passione, quando ritornerà la luminosa estate. Tanti giovani invece non torneranno mai più.

Sono quelli, e sono tanti, che sono caduti vittima del loro amore per il monte e del loro ardimento tra i crepacci, o sono rimbalzati di roccia in roccia sui monti di questa nostra bella Italia gridando il nome più caro: mamma!

Inchiamoci al loro ricordo, orgogliosi del loro sacrificio, Eroi di quella battaglia che ha nome: ALPINISMO.

L. Balocco

ASSEMBLEA SOCIALE

RIMASCO - 29 Ottobre 1950

I Soci sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 29 Ottobre in RIMASCO per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione della Direzione.
2. - Conto consultivo 1949.
3. - Bilancio preventivo 1950.
4. - Provvedimento rifugio « E. SELLA » al WEISTHOOR.
5. - Proposta all'Assemblea.
6. - Nomina del Vice-Presidente (scade Arch. Pino Rasario).
7. - Nomina di tre Consiglieri (scadono: Stainer Giuseppe, Battù Sergio, Ilorini Mo Francesco).
8. - Nomina di tre Revisori dei conti.
9. - Nomina Delegato all'Assemblea dei Delegati.

Il Vice-Presidente ed i Consiglieri uscenti sono rieleggibili.

Per aderire all'Assemblea i Soci debbono essere in regola col pagamento dell'annualità 1950.

I Soci possono farsi rappresentare per delega. Ogni Socio può avere una sola delega, come da regolamento.

La SEZIONE organizza per l'occasione un servizio gratuito con autopulmann a tutti i soci partecipanti con partenza da Romagnano alle ore 7,30, da Borgosesia ore 8 e da Varallo alle ore 8,30.

A Rimasco seguirà la S. Messa, quindi Assemblea Sociale.

Alle ore 13 vi sarà il pranzo all'Albergo MOGNETTI, pertanto coloro che intendono parteciparvi sono invitati a prenotarsi entro martedì 17 corr. versando alla segreteria della Sezione o delle Sottosezioni la somma di Lire 650.

CONTO CONSUNTIVO

per l'ESERCIZIO 1949

ENTRATE

Entrate Ordinarie

Fondo cassa chiusura Esercizio 1948	L.	581.253,—
Interessi su titoli e depositi	»	11.901,—
Redditi Rifugi	»	949.100,—
Quote Sociali	»	295.541,—
Vendite distintivi	»	1.050,—
TOTALE ENTRATE ordinarie		L. 1.838.845,—

Entrate Straordinarie

Concorsi vari	L.	40.200,—	40.200,—
TOTALE GENERALE ENTRATE		L.	1.879.045,—

USCITE

Uscite Ordinarie

Acquisto bollini e tesseramento	L.	160.820,—
» materiale vario	»	4.920,—
Locazione Sede e luce	»	7.632,—
Trasferte al personale	»	3.000,—
Personale custodia	»	10.000,—
Personale segretario	»	14.000,—
Postelegrafoniche	»	5.820,—
Cancelleria e stampati	»	14.525,—
Manutenzione Sede e varie	»	6.098,—
<i>Rifugi e sentieri:</i>		
Manutenzione e arred. Rifugi	»	290.180,—
» straordin. »	»	701.970,—
Compimento lavori Gnifetti	»	391.000,—
TOTALE GENERALE USCITE		L. 1.609.965,—

Uscite Straordinarie

Viaggi Soci	L.	25.000,—	25.000,—
TOTALE GENERALE USCITE		L.	1.634.965,—
FONDO CASSA ATTIVO		L.	244.080,—

CONTO CONSUNTIVO

per l'ESERCIZIO 1949

ENTRATE

Entrate Ordinarie

Fondo cassa chiusura Esercizio 1948	L.	581.253,—
Interessi su titoli e depositi	»	11.901,—
Redditi Rifugi	»	949.100,—
Quote Sociali	»	295.541,—
Vendite distintivi	»	1.050,—
TOTALE ENTRATE ordinarie		L. 1.838.845,—

Entrate Straordinarie

Concorsi vari	L.	40.200,—	40.200,—
TOTALE GENERALE ENTRATE		L.	1.879.045,—

USCITE

Uscite Ordinarie

Acquisto bollini e tesseramento	L.	160.820,—
» materiale vario	»	4.920,—
Locazione Sede e luce	»	7.632,—
Trasferite al personale	»	3.000,—
Personale custodia	»	10.000,—
Personale segretario	»	14.000,—
Postelegrafoniche	»	5.820,—
Cancelleria e stampati	»	14.525,—
Manutenzione Sede e varie	»	6.098,—
<i>Rifugi e sentieri:</i>		
Manutenzione e arred. Rifugi	»	290.180,—
» straordin. »	»	701.970,—
Compimento lavori Gnifetti	»	391.000,—
TOTALE GENERALE USCITE		L. 1.609.965,—

Uscite Straordinarie

Viaggi Soci	L.	25.000,—	25.000,—
TOTALE GENERALE USCITE		L.	1.634.965,—
FONDO CASSA ATTIVO		L.	244.080,—

BILANCIO PREVENTIVO

per l'ESERCIZIO 1951

ENTRATE

Entrate Ordinarie

Fondo cassa al 31-12-1949	L.	244.080,—	
Interessi su titoli e depositi	»	4.000,—	
Reddito Rifugio Gnifetti	»	1.010.000,—	
» altri Rifugi	»	5.000,—	
Quote Sociali	»	300.000,—	
Vendita distintivi e public.	»	1.000,—	
TOTALE ENTRATE ordinarie		L.	1.564.080,—

Entrate Straordinarie

Ente Turismo	L.	5.000,—	
Concorsi vari	»	1.000,—	
II. rata cessione Rif. E. Sella	»	50.000,—	
Concorso Sede Centrale	»	300.000,—	
		L.	356.000,—
TOTALE GENERALE ENTRATE		L.	1.920.080,—

USCITE

Uscite Ordinarie

Acquisto bollini	L.	150.000,—	
Acquisto distintivi e tessere	»	10.000,—	
Contributo alle Sottosezioni	»	10.000,—	
Locazione Sede e luce	»	10.000,—	
Personale custodia	»	12.000,—	
Personale segretario	»	14.000,—	
Postelegrafoniche	»	12.000,—	
Cancelleria - stampati - abbon. e pubblicazioni	»	40.000,—	
Bollettino Sezionale	»	70.000,—	
Manutenzione Sede e varie	»	10.000,—	
<i>Lavori alpinistici:</i>			
Costruz. Complemen. Rifugio Gnifetti	»	480.000,—	
Arredam. Rifugio Gnifetti (materassi)	»	300.000,—	
Riparaz. sostegno Rif. Valsesia	»	50.000,—	
Primo fondo ampliam. Rif. Resegotti	»	400.000,—	
Primo fondo costruz. Rif. Flua	»	150.000,—	1.718.000,—

Uscite Straordinarie

Fondo riserva ed imprevisti	»	202.080,—	202.080,—
RITORNANO		L.	1.920.080,—

Il C.A.I. torna in montagna

.... e ciéll nudar me l'è ca'l po mia essi sociu dal C.A.I.? túcc i nudar ancheu i devu essi soci dal C.A.I.... proclamiamo all'unanimità il quì presente illustrissimo notaio socio della Sezione del C. A. I. Varallo.... nudar tireé foè des franch...

Questa era l'atmosfera delle belle assemblee che il nostro sodalizio ha tenuto nei molti anni dalla sua fondazione, sino agli inizi dell'ultima guerra nelle pittoresche località della valle. Allora vecchi e giovani alpinisti, amanti e amici dell'alpe, si ritrovavano, come in festa patriarcale, per stringersi ancora una volta la mano: venerare i vecchi e conoscere i giovani.

La guerra, con il suo strascico d'impossibilità economiche e di stroncature spirituali, ha disgregato anche la nostra famiglia, la quantità ha sommerso la qualità, il nipote non conosce il nonno e il nonno non può amare il nipote che non conosce.

E' lo spirito di continuità che è venuto a mancare, quel senso di solidarietà così manifestamente reale nelle nostre cordate, ed è questo spirito che vogliamo riportare nella nostra casa, rifare quell'aristocratica famiglia, aristocrazia di pensiero, che era e che non potrà mancare di essere il nostro C.A.I., rendere cosciente ogni socio che 83 anni di vita, molti dolori e molte vittorie faticosamente conquistate al nostro vessillo, non si esprimono col semplice pagamento di una quota, vi è tutta una gamma di comuni affezioni che ci uniscono spiritualmente. Per esprimere questi sentimenti in un ambiente ideale, risaliamo le nostre valli per ritrovarci nella quiete di un villaggio alpino: il C.A.I. torna in montagna.

Lassù, cercheremo di far rivivere, nel ricordo di un amico scomparso o formulando il progetto per un rifugio o nel nostalgico canto di una nenia alpina, la sublime elevazione delle ore vissute sulle vette. Allora anche tu, giovane notaio, ti sentirai orgoglioso di appartenere alla nostra famiglia. E

quando su una colonna di un giornale, leggerai l'esaltazione di un alpinista caduto nel salire un'alta cima, il tuo cuore saprà dirti ch'egli è morto perchè sul culmine di quella roccia sapeva di trovare il suo altare.

Salita invernale... in tono minore

Castello di Gavala

Fine gennaio, azzurro di cielo, trasparenza d'atmosfera in cui brilla il più bel sole.

Su da Foresto verso i Quji, a Stanvone, alla Falgosa; chiazze di neve, verde di abeti, oro di faggi. Sosta di pochi minuti: laggiù il Borgo si sveglia pigro, quassù un silenzio, una solitudine infiniti.

Alle spalle del Tovo verso la Sella della Rosetta (quale fiore o quale fanciulla diede il nome al piccolo valico?) si snoda l'immaginaria pista sull'alta neve, che copre il sentiero; i faggi grondono neve.

Più avanti la rozza, ferrea, piccola croce ricorda una vita stroncata che sotto la Balmaccia non potè resistere al baratro che l'ha rapita: è monito, è preghiera.

Un tratto di facile cresta, un salto, ed eccoci sul Luvot. Qui è naturale la classica sosta: il panorama, un boccone, un sorso di « Fara ». Ma no, Franco procede oltre, non si volta nemmeno ad interrogarmi con gli occhi: capisco e... seguò: il tempo stringe.

La neve ricopre ormai la cresta che, or giù or su, corre verso il Terragiolo, e cresce e si alza tanto che occorre seguire con attenzione lo spartiacque, se non si vuole misurarne lo spessore. Una piccola traccia di camoscio ci guida: povera bestiola forse in cerca di pascolo fuor della neve.

Ecco la gobba del Terragiolo, ecco il turrito Castello di Gavala; par di vedere lassù una bionda castellana che scioglie le trecce per aiutare i due solitari pellegrini del monte, che vanno da

lei a renderle omaggio, che cercano la bellezza invernale dei nostri monti modesti, che si accontentano della mistica gioia della solitudine e dell'ascendere. E allora su pel canalone: un po' di attenzione, di attenzione normale, nulla più: là in alto la castellana ci sorride.

Approriamo in breve alla cresta: due passi, è la vetta. Grazie, Franco, di avermi persuaso a salire quassù in questa stagione: ma ora che fai? Ah, la preghiera: volentieri per noi, per tutti i vivi e per tutti i Morti della Montagna. Ma la castellana bionda dov'è? E'

sparita su di un raggio di sole: ma quale spettacolo ci ha lasciato! Dedico il panorama solo a chi lo può intendere: cielo, vette, dossi, valli, neve, neve: una festa di luce. E' scattato qui l'obiettivo, ma non potrà mai riprodurre quello che l'occhio ha visto ed ha saputo trattenere!

L'aereo postale, unico segno di vita in tanta pace ci richiama alle realtà terrene: apriamo i sacchi.

Sono sicuro che molto di noi è rimasto lassù: torneremo a riprenderlo!

GIELLE

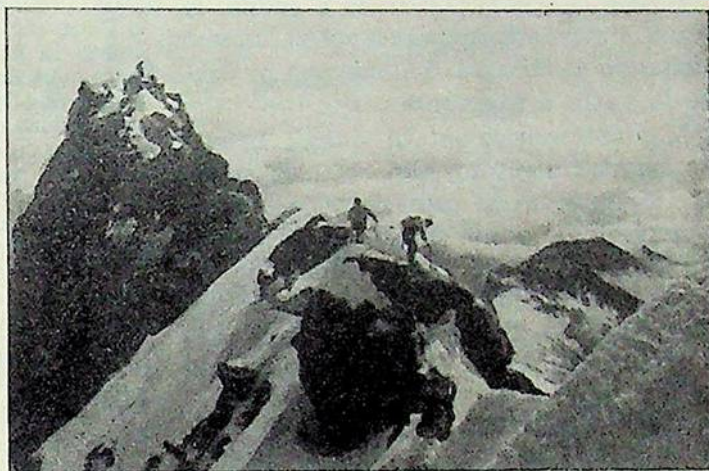
Punta

Dufour

(metri 4638)

VIA REY

(Neg. A. Benoni)



Arrivati in serata alla Capanna Gniffetti con la gita del C.A.I., quantunque le condizioni della montagna per un notevole innevamento, non siano le più felici, manteniamo il nostro programma e ci troviamo, alle 3½ del nuovo giorno, intenti a seguire un minuscolo cagnetto che con fare disinvolto ci precede sino al Lysjoch. Quì giunti, dopo aver notata nel primo grigiore dell'alba la notevole pendenza dello sperone di roccia che sostiene la Dufour, il nostro accompagnatore pensò bene di ritornarsene in capanna in cerca di gitanti più moderati.

Legati in due cordate attraversiamo

in leggera pendenza il Grenzletscher portandoci sotto alla parete svizzera della Zumstein, la attraversiamo in tutta la sua lunghezza facendo buon uso dei ramponi, sia per la ripidità dello scivolo che per la presenza di neve indurita dal vento. Percorso in largo semicerchio la base del Col del Papa, raggiungiamo, alquanto infreddoliti, le rocce del crestone.

Dopo un leggero spuntino, mentre il freddo tagliente non ci permette la perfetta mobilità, iniziamo in posizioni molto ravvicinate per evitare pericolose cadute di pietre in questa prima parte di roccia friabile, la salita verso il

sole. Superato il tratto iniziale di non eccessiva pendenza ci portiamo su rocce sempre meno innevate e sempre più esposte, arrampichiamo molto speditamente alternandoci al comando delle cordate. Perveniamo così a larga placca, visibile anche dal Col del Lys, circa a metà della cresta: questo può considerarsi il passaggio più elegante e chiave della salita. Ci fermiamo un istante a studiarlo e poi lo attacchiamo di slancio, superando prima un piccolo tetto e poi un diedro. Più oltre la cresta si affila e acquista verticalità. L'altra cordata sotto di noi, si intaglia nel vuoto, in netto contrasto con il profondo azzurro del Grenz.

Il sole ci scalda, la roccia è solida, le mani si attanagliano agli appigli, stiamo gustando l'ebbrezza dell'ascesa: in breve la vetta è raggiunta.

Magiche sensazioni di quegli istanti di superbo dominio, non rotti da soffio di tempesta o da estranee voci, tacita penetrazione dello spirito nell'elemento, lenta conquista e permeazione di un ideale che la forza ha messo ai nostri piedi,... e di poi via, via senza voltarsi per non aver rimpianti, calandoci per la cresta sud est piena di neve mentre un'altra cresta si para d'innanzi, cercando di rubare con gli occhi e con il cuore quanta più luce si può: oltre, nelle valli lontane, un mare di nubi ci attende.

RAITERI OVIDIO
con Vecchietti, Bonardi, Godio
C.A.I. dal Borg

M. Rosa, 12-13 luglio 1950.

N. B. — *Salita mista, molto interessante. Accertarsi della stabilità delle condizioni atmosferiche e calcolare bene i tempi di marcia tenendo presente la lunghezza e le difficoltà del ritorno.*

Cap. Gnifetti — Attacco — Vetta 3,40; 7,10; 10,30. Vetta — Col del PAPA — GNIFETTI 11,15; 15; 16,30.

Rifugio « E. SELLA »

al NUOVO WEISSTHOR

Il rifugio venne costruito dalla Sezione di Varallo col concorso della vedova dell'intestataro e poi ampliato dalla stessa. Nel 1932 si convenne colla Sezione di Domodossola di cedergliene la proprietà, a condizione che concorresse al suo ampliamento; il che venne fatto.

Si era stabilito che la nostra Sezione avrebbe partecipato per metà agli utili di gestione; ma nulla mai se ne seppe.

La Direzione nominata nel 1945 si occupò della cosa e avviò trattative con la consorella di Domodossola per definire la questione, ma poiché malgrado ripetuti interventi, anche della sede centrale, nulla mai si poteva concludere; la Direzione nostra minacciò di chiedere l'annullamento della cessione fatta nel 1932. Intromessasi la Centrale, essa decise di risolvere arbitrariamente la controversia e dopo aver sentite le ragioni delle parti il Presidente generale decise che la Sezione di Varallo cedesse le sue ragioni di proprietà a quella di Domodossola mediante corrispettivo di 200 mila lire pagabili per metà nel 1950 e il resto in due rate uguali al 1951 e 1952.

A ciò si indusse per il riflesso che la capanna necessita di ampliamenti e spese notevoli e che la nostra Sezione male potrebbe curare un rifugio fuori del suo territorio di azione. Venne però stabilito che ne rimanga la intestazione attuale e che sia segnato sul rifugio che esso venne costruito dalla Sezione di Varallo.

Avuto riguardo alla necessità di ingenti spese da farsi e alle altre considerazioni contingenti, la soluzione sembrò conveniente. Per quanto trattandosi di arbitrato sia solo da prenderne atto, anche per benevolenza verso il Presidente Generale, ne verrà informata l'assemblea per il suo avviso.

La Direzione nel ringraziare ogni suo collaboratore, rende noto, che il prossimo Notiziario uscirà a fine dicembre. Pertanto si avverte ogni collaboratore di inviare in tempo utile il materiale affinché il Notiziario migliori e diventi quale ogni socio lo desidera, e per raggiungere questa meta prefissa occorre l'aiuto e la buona volontà che ogni socio può dare e che speriamo sicuramente darà.

EZIO CAMASCHELLA — *Direttore resp.*

Industria Grafica EFISIO GHELMA — Roccapetra

CAFFÈ PASTICCERIA FLORIO

di CESARE MINISIO

VARALLO - Corso Umberto, 78

TELEFONO 1.78

*SPECIALITÀ "FOCACCIA VALSESIANA",
PASTICCERIA FRESCA TUTTI I GIORNI
CIOCCOLATI — LIQUORI — SPUMANTI
———— NAZIONALI ED ESTERI ————*

da **ZACQUINI GIUSEPPE**

*tutto il materiale
per l'alpinismo
e sci*

ELEGANZA

DURATA

GARANZIA

Ricordate:

ZACQUINI GIUSEPPE

Corso Umberto, 43

VARALLO SESIA

Farmacia Chimica

ANSELMETTI

VARALLO SESIA

Via Umberto I, N. 98

Telefono N. 180

CALZATURE ORESTE BIANCHI

Corso Roma, 59 **VARALLO** Corso Roma, 56

Assortimento completo Uomo, Donna, Bambino
Specialità scarponi da montagna (lavorazione propria)
Scarponi da sci della Ditta PANCANI di Cornuda

PREZZO — SOLIDITÀ — ELEGANZA — GARANZIA

INDUSTRIA GRAFICA
EFISIO GHELMA

ROCCAPIETRA - VARALLO

TELEFONO 936

Litografia

Tipografia

Linotipia